



COMUNE DI CASCIANA TERME LARI

- Prov. di Pisa -

SERVIZIO AFFARI GENERALI

**OGGETTO: RELAZIONE AGGIORNAMENTO STATO ECONOMICO
PATRIMONIALE DELL'ENTE**

Il rendiconto nell'ottica economica - Introduzione all'analisi dei dati economici e patrimoniali

Tutte le notizie che provengono dai fatti ordinari e straordinari della gestione, destinate ad accrescere il livello di comprensione delle problematiche organizzative, finanziarie ed economiche, possono essere ricondotte nel loro insieme ad un'esigenza particolarmente sentita: dotare l'ente di un adeguato sistema informativo interno. Parlare di sistema informativo è molto semplice ma allo stesso tempo particolarmente complesso. Il termine, infatti, secondo una definizione felice, vuole indicare l'insieme organizzato di procedimenti che trattano, elaborano e distribuiscono dati ed informazioni a soggetti che, a vario titolo, partecipano alla vita gestionale dell'ente.

Si tratta, in altri termini, non solo di scegliere gli strumenti adatti a conseguire lo scopo ultimo, conoscere di più per governare meglio, ma di sviluppare una cultura che attribuisce all'informazione il giusto peso in un'economia, quella comunale, dove il grado di comunicazione tra gli addetti ai lavori e il livello di significatività delle informazioni diramate sono spesso inadeguati.

Non si tratta solo di incrementare il volume dei dati disponibili ma di selezionare, tra di essi, quelli che rivestono un particolare significato in quel determinato momento e per quello specifico problema. Il concetto di utilità dello strumento rispetto alle esigenze assume, anche in questo contesto, un valore particolarmente rilevante.

L'informazione ridondante, di difficile acquisizione o di tardiva disponibilità, in questo ambito è spesso inutile o parzialmente inefficace. Le tecniche evolute di gestione delle informazioni, come la contabilità economica, quella analitica per centri di costo, ed il sistema di controllo interno di gestione, tendono proprio ad accrescere in modo significativo la qualità e la quantità delle informazioni messe a

disposizione degli amministratori e dei responsabili di servizio. Le scelte di programmazione politica generale e di programmazione operativa (DUP) sono favorevolmente influenzate dal livello di conoscenza dei fatti di gestione che si instaura presso l'ente. Le valutazioni non sono infatti mai neutrali

rispetto al volume di informazioni disponibili.

Il legislatore, prevedendo di introdurre nella realtà comunale i concetti economici in modo graduale e limitato, ha cercato in qualche modo di differenziare le scelte del grosso ente da quelle del piccolo Comune. La contabilità economica, introdotta con la riclassificazione e la correzione dei dati finanziari attuata mediante la compilazione del prospetto di conciliazione, viene proprio incontro alle limitate esigenze e disponibilità di mezzi degli enti di piccole dimensioni. L'ordinamento finanziario e contabile ha stabilito un'ipotetica tabella di marcia degli enti verso l'introduzione della contabilità di tipo economico, che può essere così sintetizzata:

- La precedente contabilità finanziaria è stata sostituita con una nuova architettura di bilancio fondata su elementi di rilevazione particolarmente sintetici (le risorse di entrata e gli interventi di spesa);
- Sono stati meglio precisati i principi contabili che regolano la conservazione in contabilità delle posizioni creditorie (accertamento dell'entrata) e debitorie (impegno della spesa) di fine esercizio;
- È stato disposto il riallineamento della contabilità patrimoniale prevedendo la revisione ed un aggiornamento costante dell'inventario dei beni mobili ed immobili;
- I principi che hanno portato alla distinzione delle competenze politiche da quelle tecniche hanno trovato, nel Piano degli obiettivi e delle risorse (PEG), un ideale strumento di programmazione operativa;
- Le tecniche di controllo della gestione, con l'annesso sistema di rilevazione degli indicatori di risultato, migliorano considerevolmente il monitoraggio sull'attività di gestione intrapresa dai responsabili dei servizi.

Dopo queste innovazioni, l'attenzione si è spostata verso un nuovo obiettivo: la valutazione economica dei fatti di gestione, intesa non come l'analisi dell'attività intrapresa dai singoli responsabili dei servizi, ma come la misurazione dell'efficienza dell'azione intrapresa dall'ente nella sua globalità.

Se la contabilità economica, tenuta con un sistema di registrazioni continuative in partita doppia, è probabilmente l'obiettivo a cui potranno pervenire solo gli enti maggiormente dotati dal punto di vista finanziario e organizzativo, l'adozione di un modello meno impegnativo come la contabilità economica semplificata, fondata sulla riclassificazione dei risultati finali del Conto di bilancio (contabilità finanziaria) nelle classiche scritture della partita doppia che confluiscono, poi, nel Conto

economico e nel Conto del patrimonio, sembra essere la soluzione adatta alla maggioranza degli enti locali. Il processo logico stabilito dal legislatore per ottenere questo risultato è facilmente riassumibile riportando, in modo succinto e coordinato, le singole norme che descrivono il tragitto verso l'applicazione completa della contabilità pubblica di tipo economico.

La dimostrazione dei risultati di gestione avviene mediante il rendiconto, il quale comprende il conto del bilancio, il conto economico e il conto del patrimonio;

Sulla base dei vigenti principi normativi è logico concludere che il legislatore, non solo ha delineato un percorso di progressivo sviluppo del sistema della contabilità economica, ma ha pure specificato rigidamente i contenuti dei prospetti che costituiscono gli strumenti formali di contenuto economico richiesti alla chiusura dell'esercizio economico/finanziario. Si parla di strumenti formali perché durante la gestione l'ente è libero di dotarsi o di non dotarsi di specifiche tecniche di registrazione dei movimenti economici.

Il legislatore non si è quindi limitato a specificare i requisiti formali minimi dei documenti economici ufficiali (conto economico e conto del patrimonio), ma con una scelta che è spesso adottata dalle strutture ministeriali, ha vincolato rigidamente ogni elemento che in essi va riportato. Si è pertanto privilegiato l'uniformità nella rappresentazione economica rispetto alla possibilità di personalizzare i medesimi prospetti. Un minimo margine di elasticità avrebbe forse favorito la soluzione di taluni problemi interpretativi che stanno emergendo nella pratica compilazione dei modelli di chiusura esercizio. Quello appena riportato, è sicuramente uno dei motivi per cui, gli scarni prospetti ufficiali, sono accompagnati dalla Relazione economico patrimoniale che ha le stesse caratteristiche di quella che è, nell'orizzonte privatistico, la Nota integrativa che accompagna il bilancio di fine esercizio.

Il sistema informativo deve infatti fornire informazioni utili che siano esposte con una forma di rappresentazione il più possibile vicina alle esigenze interne di ogni ente. L'informazione deve essere destinata ai diretti beneficiari, e cioè all'apparato direttivo politico e tecnico, prima che essere utilizzata dai potenziali beneficiari esterni, e cioè il cittadino o gli apparati ministeriali centrali.

La presente Relazione economico patrimoniale, vista come una Nota integrativa che accompagna e facilita la lettura dei prospetti della contabilità economica, si svilupperà seguendo un percorso logico che analizza e descrive, in rapida sequenza, i seguenti argomenti:

- nel conto economico 2016, le informazioni sono sviluppate fino ad indicare i dati analitici dei costi e dei ricavi che ne costituiscono le specifiche componenti;
- il procedimento applicato per il conto economico è poi sviluppato nel conto del patrimonio, dove le singole poste dell'attivo sono riportate in forma analitica e confrontate con i medesimi dati dell'esercizio immediatamente precedente;
- anche le voci del passivo patrimoniale 2016 sono descritte in modo dettagliato ed accostate ai

medesimi aggregati dell'esercizio precedente.

Infine, è utile ricordare che in merito agli adempimenti della contabilità economico-patrimoniale la presentazione degli stessi è stata prorogata al 31 luglio 2017, come stabilito dalla Conferenza Stato – Città del 4 maggio 2017.

Il rendiconto nell'ottica economica - Il principio della competenza economica

Per comprendere quali sono i punti di raccordo e le differenze tra la contabilità di tipo aziendale e quella pubblica è necessario innanzitutto definire con precisione il concetto di competenza.

È questo pre-requisito che indica il vero punto di riferimento a cui l'ente deve ricondursi per rispondere alla seguente domanda: *il fenomeno preso in considerazione appartiene a questo esercizio oppure, in alternativa, avrebbe dovuto essere imputato all'esercizio immediatamente precedente, o non dovrà invece essere imputato a quello immediatamente successivo?*

Il problema della competenza temporale e cioè della imputabilità o meno del fenomeno a uno specifico esercizio, detto per l'appunto esercizio di competenza, è l'elemento centrale che influenza direttamente il risultato complessivo di quel periodo.

Nella contabilità pubblica, l'aspetto della competenza finanziaria è determinante perché stabilisce quando e in quale misura le entrate e le uscite possono essere registrate nel conto del bilancio, diventando così, rispettivamente, accertamenti ed impegni di competenza. Il risultato di gestione della contabilità finanziaria, ossia l'avanzo o il disavanzo, dipende quindi dai fenomeni che possono o non possono essere imputati in quello specifico esercizio. È il criterio della competenza finanziaria che definisce e delimita quest'ambito di azione. Infatti, registrare una posizione creditoria che ha già avuto una manifestazione finanziaria (accertamento di competenza), o in alternativa, non registrarla perché il diritto alla riscossione non si è ancora perfezionato (minore entrata), sono tutte decisioni contabili che influenzano direttamente la componente positiva del risultato di gestione, e cioè gli accertamenti di competenza. Analogamente, registrare un'uscita che ha già avuto una manifestazione finanziaria (impegno di competenza), oppure non registrarla perché la previsione di spesa non si è tradotta in impegno (minore uscita) sono operazioni contabili che influenzano direttamente la componente negativa del risultato di esercizio, e cioè gli impegni di competenza.

Analogamente a quanto previsto per la contabilità pubblica, anche il risultato economico della contabilità aziendale, nella forma di utile o perdita, dipende direttamente dai fenomeni che possono o non possono essere riportati nel conto economico.

Ed è il criterio della competenza economica che stabilisce quando ed in quale misura le entrate e le uscite possono essere registrate in quello specifico esercizio, diventando così rispettivamente ricavi e costi di competenza. Registrare delle entrate che hanno già avuto una manifestazione numeraria di

competenza dell'esercizio (ricavo), rettificarle in diminuzione rinviandone una quota all'esercizio successivo (formazione di un risconto passivo) o rettificarle in aumento registrando ulteriori quote che avranno la loro manifestazione numeraria appena nell'esercizio successivo (formazione di un rateo attivo), sono operazioni contabili che influenzano direttamente la componente positiva del risultato economico, e cioè i ricavi di competenza. Di pari grado, registrare delle uscite che hanno già avuto una manifestazione numeraria di competenza dell'esercizio (costo), rettificarle in diminuzione rinviandone una quota all'esercizio successivo (formazione di un risconto attivo) o rettificarle in aumento registrando ulteriori quote che avranno la loro manifestazione numeraria appena nell'esercizio successivo (formazione di un rateo passivo), sono tutte operazioni contabili che influenzano direttamente la componente negativa del risultato economico, e cioè i costi.

Le premesse sulla definizione di competenza portano direttamente ad analizzare quali siano le differenze che si incontrano nei concetti di competenza applicati, rispettivamente, al rendiconto dell'attività finanziaria e di quella economica. Queste considerazioni sono necessarie per capire su quali basi è stata formulata l'ipotesi teorica del raccordo tra la contabilità finanziaria e quella aziendale attuata con il prospetto di conciliazione. La "conciliazione", di cui è la pratica espressione l'omonimo prospetto allegato al rendiconto di esercizio, avviene proprio tra i risultati della gestione finanziaria (conto del bilancio) e i risultati di quella economica (conto economico e conto del patrimonio). È subito il caso di anticipare che il criterio di competenza adottato nei movimenti di parte corrente è profondamente diverso, non tanto per contenuto teorico ma sicuramente per lo sviluppo pratico, a quello adottato per i movimenti in conto capitale.

Per quanto riguarda la gestione della parte corrente, sono movimenti di competenza finanziaria quelle operazioni autorizzate in bilancio che si traducono in un diritto dell'ente a riscuotere un'entrata, definito accertamento, o di un obbligo del Comune a pagare una spesa, denominato impegno, con limitate eccezioni rappresentate dalla possibile conservazione nel conto del bilancio delle prenotazioni di impegno per procedure di gara in corso di espletamento, e delle uscite finanziate con entrate a specifica destinazione. Spostando l'attenzione sul concetto di competenza economica, costituiscono entrate di competenza, e quindi ricavi, le operazioni attive che sono la remunerazione di servizi erogati dall'ente ad altri soggetti nell'intervallo temporale considerato. Per quanto riguarda invece la parte passiva del bilancio, si considerano uscite di competenza, e quindi costi, le spese sostenute per acquistare fatto ri produttivi consumati nell'esercizio e che hanno prodotto ricavi di competenza di quel medesimo esercizio.

A differenza di quanto succede nella contabilità finanziaria, in quella economica il concetto di competenza è quindi legato alla presenza del requisito di effettivo consumo del fattore produttivo destinato, quest'ultimo, all'effettiva cessione del corrispondente bene o servizio.

Non si tratta, pertanto, di un'autorizzazione ad acquistare e ad utilizzare un bene o un servizio, come l'impegno proprio della competenza finanziaria, ma dell'effettivo consumo del bene o servizio acquisito. È questa la principale differenza tra le definizioni di impegno di competenza finanziaria e di costo di competenza economica di un esercizio. Allo stesso tempo, per quanto riguarda le registrazioni attive, non si tratta di autorizzare a riscuotere un'entrata ma di contabilizzare l'avvenuta effettiva cessione di beni o di servizi già erogati. È questa la principale differenza tra le definizioni di accertamento di competenza finanziaria e di ricavo di competenza economica di un esercizio.

Passando alla gestione degli investimenti, e in particolar modo alla realizzazione delle opere pubbliche, questi fenomeni sono trattati dalla contabilità economica in modo articolato. L'investimento è imputato agli esercizi in cui l'obbligazione diventa esigibile. Questo comporta che lo stanziamento di spesa riconducibile all'originario finanziamento può essere ripartito pro-quota in più esercizi, situazione questa, che se non gestita con una soluzione contabile adeguata, porterebbe alla formazione di una componente di avanzo nell'anno in cui nasce il finanziamento (mancata imputazione dell'impegno) e di disavanzo (assenza del finanziamento della spesa) in quelli immediatamente successivi; e questo fino alla completa imputazione dell'originaria previsione si spende. Si tratta di una situazione a cui il legislatore ha cercato di porre rimedio con una soluzione originale.

La tecnica che prevede l'impiego del Fondo Pluriennale Vincolato ha proprio lo scopo di far convivere l'imputazione della spesa secondo questo principio (competenza potenziata) con l'esigenza di evitare la formazione di componenti di avanzo o disavanzo artificiose, e questo, a partire dalla nascita del finanziamento e fino all'esercizio in cui la prestazione connessa con l'obbligazione passiva avrà termine.

La progressiva realizzazione dell'investimento, con i relativi pagamenti in competenza o residui, non altera il totale dell'attivo patrimoniale ma solo la sua composizione. Dal punto di vista reddituale, pertanto, il conto economico non è in alcun modo interessato dai pagamenti degli investimenti se non dopo l'avvenuta ultimazione dell'opera. In questo caso, la voce dell'attivo patrimoniale che viene ad essere movimentata è denominata immobilizzazioni in corso. Il nome stesso del cespite indica la presenza di investimenti iniziati ma non ancora ultimati, e per questo motivo, non immessi nel ciclo di produzione dei servizi.

Solo il collaudo finale dell'opera e la sua messa in servizio, trasformando un investimento ancora improduttivo in un'immobilizzazione produttiva, darà inizio al processo di ammortamento che inciderà sul conto economico. Fino a quel momento, la posta è collocata in un apposito conto di transito delle immobilizzazioni materiali (attivo patrimoniale) denominato, per l'appunto, immobilizzazioni in corso.

Il collaudo dell'opera, infatti, e soprattutto la conseguente immissione dell'immobilizzazione nel ciclo

di produzione dei servizi, costituisce il punto di partenza per le registrazioni che modificano, con l'inizio del processo di ammortamento, il valore complessivo del patrimonio. Con la chiusura dell'opera, infatti, l'intero valore dell'investimento provvisoriamente contabilizzato nelle immobilizzazioni in corso, è stornato per confluire nella voce delle immobilizzazioni materiali definitiva.

Da quel punto, o più precisamente, dal momento in cui il bene strumentale diventa operativo, incomincia a maturare il processo di ammortamento che farà confluire le relative quote annuali nel conto economico sotto forma di costi di competenza di quell'esercizio.

Queste premesse sul differente comportamento della competenza economica rispetto a quella finanziaria sono il necessario punto di partenza per poter sviluppare, nei capitoli successivi, talune riflessioni sul risultato economico d'esercizio visto da due diverse angolature: la formazione di un utile o di una perdita rilevata nel conto economico; la variazione nel patrimonio netto dell'esercizio rispetto a quello immediatamente precedente, esposta invece nel conto del patrimonio. Si tratta, in questo caso, di due diverse rappresentazioni del medesimo fenomeno economico complessivo, che mira a misurare la variazione di ricchezza del Comune tra due esercizi, unitamente alle cause che l'hanno prodotta.

Il rendiconto nell'ottica economica - Conto economico e conto del patrimonio a confronto

Lo stato patrimoniale sintetizza, prendendo in considerazione i macroaggregati di sintesi, la ricchezza complessiva dell'ente, ottenuta dalla differenza tra il valore delle attività e delle passività.

La riforma della contabilità pubblica di cui al D. lgs. 118/2011 impone la gestione integrata della contabilità di tipo autorizzatorio finanziario con la contabilità economica.

Il 2016 è per il Comune di Casciana Terme Lari il primo anno di applicazione dei nuovi principi contabili inerenti la contabilità economico patrimoniale.

Ricordato che il 4 maggio 2017 la Conferenza Stato – Città ha disposto la proroga al 31 luglio 2017 degli adempimenti della contabilità economico-patrimoniale l'ente ha approvata il rendiconto finanziario 2016, rinviando a questa occasione l'aggiornamento della parte economico-patrimoniale.

Aggiornamento stato economico patrimoniale del Comune di Casciana Terme Lari – Modalità operative

In questo primo anno di applicazione si è provveduto alla riclassificazione delle voci dello stato patrimoniale chiuso il 31 dicembre dell'anno precedente nel rispetto del DPR 194/1996 ed è stata eseguita secondo quanto previsto dall'allegato n. 4/3 al D.Lgs 118/2011.

Successivamente si è provveduto nell'applicazione dei criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dallo stesso principio applicato della contabilità economico patrimoniale all'inventario e allo

stato patrimoniale riclassificato.

Tali operazioni si evincono dalle stampe allegate con la situazione precedente, riclassificata e rivalutata. A tal fine, si è predisposto una tabella che, per ciascuna delle voci dello stato patrimoniale oggetto di rivalutazione, nel rispetto dei principi di cui al presente allegato, con l'indicazione delle differenze.

Si specifica che per quanto riguarda l'inventario comunale si provvederà ad una ricognizione e straordinaria degli stessi nel corso dell'anno 2017.

Tale possibilità è infatti prevista nel Principio Contabile Applicato della Contabilità Economico-Patrimoniale, allegato 4/3 (*“L'attività di ricognizione straordinaria del patrimonio, e la conseguente rideterminazione del valore del patrimonio, deve in ogni caso concludersi entro il secondo esercizio dall'entrata in vigore della contabilità economico-patrimoniale (entro l'esercizio 2017, esclusi gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione)”*).

Non si è quindi provveduto all'applicazione del principio della contabilità economico patrimoniale n. 4.15, secondo il quale ai fini dell'ammortamento, i terreni e gli edifici soprastanti sono contabilizzati separatamente anche se acquisiti congiuntamente, in attesa di tale ricognizione straordinaria.

- 1) Nel Conto economico punto B 17) altri accantonamenti è presente la rettifica del FCDE per la differenza con l'FCDE con quanto inserito come rettifiche da rivalutazioni nella riapertura del patrimonio 2015.
- 2) In relazione alle specifiche delle voci che compongono la tabella del foglio "Riclassificazione" esso rappresenta l'evoluzione del netto patrimoniale all'atto della chiusura dell'esercizio 2015, dopo la riclassificazione secondo la normativa del D.Lgs 118/2011 e l'applicazione delle rivalutazioni secondo la stessa normativa. Nello specifico da risultato economico di esercizi precedenti per € 2.806.334,23 è dato dalla somma degli utili degli esercizi precedenti, mentre l'importo di € -131.475,26 è dovuto al fatto che **conti d'ordine** alla voce **impegni opere da realizzare** (residui titolo II della spesa) tali importi sono dovuti a contributi in conto capitale che con la nuova normativa confluiscono nel conto economico e quindi producono un costo d'esercizio. Le perdite da rivalutazione sono dovuti all'applicazione dei nuovi principi contabili all'01.01.2016 riassunte nello schema sulla destra. Sono dovute alla valutazione delle partecipate col criterio del patrimonio netto, all'esposizione dei crediti al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità e all'imputazione dei ratei relativi alle spese di personale relative all'anno 2015, ma imputate all'anno 2016 tramite l'utilizzo dei fondi pluriennali vincolati.
- 3) Nelle quote di ammortamento dell'esercizio sono incluse tutte le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali iscritte nello stato patrimoniale. Per la definizione del piano di ammortamento, si sono applicati i coefficienti di ammortamento previsti nei "Principi e regole contabili del sistema di contabilità economica delle

amministrazioni pubbliche”, predisposto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze-Ragioneria Generale dello Stato, e successivi aggiornamenti, di seguito riportati per le principali tipologie di beni:

<i>Tipologia beni</i>	<i>Coefficiente annuo</i>	<i>Tipologia beni</i>	<i>Coefficiente annuo</i>
<i>Mezzi di trasporto stradali leggeri</i>	20%	<i>Equipaggiamento e vestiario</i>	20%
<i>Mezzi di trasporto stradali pesanti</i>	10%		
<i>Automezzi ad uso specifico</i>	10%	<i>Materiale bibliografico</i>	5%
<i>Mezzi di trasporto aerei</i>	5%	<i>Mobili e arredi per ufficio</i>	10%
<i>Mezzi di trasporto marittimi</i>	5%	<i>Mobili e arredi per alloggi e pertinenze</i>	10%
<i>Macchinari per ufficio</i>	20%	<i>Mobili e arredi per locali ad uso specifico</i>	10%
<i>Impianti e attrezzature</i>	5%	<i>Strumenti musicali</i>	20%
<i>Hardware</i>	25%	<i>Opere dell’ingegno – Software prodotto</i>	20%
<i>Fabbricati civili ad uso abitativo commerciale istituzionale</i>	2%		

I risultati di ogni esercizio modificano la composizione del patrimonio. Partendo da questa constatazione, l’accostamento del conto economico con il conto del patrimonio, nella forma di un’unica rappresentazione particolarmente sintetica, costituisce un passaggio necessario per sviluppare in un secondo tempo l’analisi dei singoli aggregati.

Per espressa prescrizione contabile, il conto economico è redatto secondo uno schema a struttura scalare, con le voci classificate secondo la loro natura e con la rilevazione di risultati parziali prima del risultato economico finale.

La rappresentazione dei saldi economici in forma scalare, collocata all’interno di un unico prospetto, dove i componenti positivi e negativi del reddito assumono segno algebrico opposto (positivo o negativo), permette di evidenziare anche i risultati intermedi della gestione.

Questo metodo di esposizione, dove il risultato complessivo è preceduto rispettivamente dai risultati della gestione caratteristica, di quella operativa, della gestione finanziaria, ed infine da quella straordinaria, accresce la capacità dello schema di fornire al lettore una serie di informazioni utili, ma allo stesso tempo particolarmente sintetiche.

È opportuno infatti precisare che un risultato complessivo di un certo segno (positivo o negativo) può essere prodotto pur in presenza di risultati intermedi di segno economico (utile o perdita) del tutto

opposti.

Una perdita della gestione operativa, ad esempio, può essere trasformata in un utile generale dopo l'imputazione a bilancio del risultato particolarmente positivo della gestione straordinaria.

Queste indicazioni, seppure in forma semplificata, sono già evidenti dalla lettura del primo dei due prospetti seguenti, dove il risultato economico dell'esercizio è visto come la somma dei risultati intermedi ottenuti dalla gestione caratteristica, dalla gestione finanziaria, ed infine dalla gestione straordinaria.

Naturalmente, i singoli risultati sono prodotti dalla differenza algebrica tra i rispettivi costi e ricavi sostenuti nell'arco del medesimo esercizio economico.

Il secondo prospetto, e cioè il conto del patrimonio, è composto da due distinte sezioni che riportano le principali voci che determinano la ricchezza posseduta dal Comune, e come questa entità sia collegata all'approvvigionamento esterno di risorse onerose.

Per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, il prospetto si sviluppa in senso verticale con una serie di classi che descrivono le voci riclassificate in virtù del loro grado di liquidità, inteso come la capacità del singolo cespite di trasformarsi, più o meno rapidamente, in denaro. Per questo motivo, sono indicate in sequenza le immobilizzazioni (suddivise in immateriali, materiali e finanziarie) seguite dall'attivo circolante (composto dalle rimanenze, dai crediti, dalle attività finanziarie non immobilizzate e dalle disponibilità liquide) e infine da i ratei ed i risconti attivi.

Il criterio adottato porta alla conclusione che le attività del medesimo tipo possono ritrovarsi, all'interno della tabella, in voci collocate tra le diverse classi.

Infatti, la classificazione non avviene sulla scorta della natura della posta ma in base al suo grado di liquidità con la conseguenza che una voce dell'attivo, se composta da entrate con un grado di liquidità diverso, sarà scomposta in più quote collocate in posizioni differenti all'interno del medesimo prospetto. Non solo, ma se nel corso degli esercizi il grado di liquidità del cespite varia (si pensi, a tal riguardo, al tasso di esigibilità dei crediti), la stessa posta verrà ricollocata, negli anni successivi, in una classe diversa da quella originaria.

Come ultima considerazione è importante segnalare che le poste dell'attivo patrimoniale devono essere iscritte al lordo delle rettifiche di valore, mentre l'importo delle immobilizzazioni è iscritto al netto del corrispondente di fondo ammortamento.

Anche il prospetto nel quale sono esposte le voci del passivo patrimoniale, si sviluppa in senso verticale con una serie di classi ridefinite secondo un criterio diverso da quello adottato per l'attivo.

Infatti, non viene considerato il grado di esigibilità della passività (velocità di estinzione della posta riclassificata in passività a breve, medio e lungo termine) ma la natura stessa della posta. Per questo motivo, sono indicati in sequenza, il patrimonio netto, i conferimenti, i debiti, ed infine i ratei e i

risconti passivi.

La scelta del legislatore di seguire questa strada appare in parte discutibile perché, così facendo, viene a mancare la possibilità di accostare, senza ulteriori rielaborazioni dei dati contabili, le classi e sotto-classi dell'attivo con quelle del passivo.

Sarebbe stato forse più logico seguire l'impostazione classica, che tende a confrontare l'attivo circolante con le passività a breve e le immobilizzazioni con le passività a medio e lungo termine, ma l'impostazione del modello ufficiale su cui sono esposte le attività e le passività patrimoniali ha seguito finalità del tutto diverse, e la prescrizione non è in alcun modo eludibile.

Il modello ufficiale, infatti, non può essere in nessun modo modificato.

Nelle tabelle allegate i dati sono quelli espressi in forma sintetica e i valori sono espressi esclusivamente in euro.

Casciana Terme Lari, 24 luglio 2017

RESPONSABILE DEL SERVIZIO AFFARI GENERALI

Dott.ssa Federica Caponi


